

La Repubblica 25 maggio 2010

Gela, le mani del clan su calcio e appalti

GELA — Cosa nostra era pronta a tutto pur di riuscire a gestire gli appalti dell'Enichem e a mettere le mani sullo sport. Pronta anche ad uccidere l'imprenditore Fabrizio Lisciandra che nel 1998 sfuggì ad un agguato per miracolo. A 12 anni di distanza gli agenti del commissariato di Gela e gli uomini della squadra mobile di Caltanissetta, coordinati dalla Dda, hanno eseguito sette ordinanze di custodia cautelare nell'ambito dell'operazione denominata "Leonina Societas" ricostruendo la genesi di quell'attentato.

Lisciandra era consigliere comunale e presidente della squadra di calcio di serie C2, Juveterranova. I boss si presentarono nel tentativo di trovare un accordo che consentisse l'ingresso di dirigenti nominati dal clan. Fedelissimi del boss Daniele Emmanuello, inoltre, gli chiesero di adoperarsi per ottenere il controllo del Cns che raggruppava imprese operanti nel petrolchimico. L'ingegnere rifiutò e Daniele Emmanuello, ucciso nel 2007 durante il blitz che avrebbe dovuto portare alla sua cattura, ordinò ai suoi gregari di ammazzarlo. L'agguato non andò a buon fine, la pistola del killer si inceppò e Lisciandra rimase ferito ad una gamba. Dopo quell'agguato denunciò tutto alla polizia.

Ieri gli arresti. Con mandanti ed esecutori di quel tentato omicidio (Gianluca Cammino, Giuseppe Stimolo, Angelo Cavaleri, Paolo Portelli) è stato arrestato per concorso esterno in associazione mafiosa, l'odontoiatra Giuseppe Alabiso, 56anni, con la passione per i motoscafi e le auto di grossa cilindrata, proprietario di una Ferrari e di un velivolo leggero, uno "Storco 300". Alabiso è considerato dagli inquirenti il medico di fiducia della famiglia Emmanuello. Secondo l'accusa, sarebbe stato lui in questi anni ad illustrare minuziosamente le disponibilità economiche di molti dei suoi assistiti, consentendo ai componenti del clan di avere una mappa delle vittime da Sottoporre ad estorsione. Inoltre, il medico avrebbe certificato il falso sullo stato di salute degli appartenenti alla cosca Emmanuello. Un modo per favorire iter ed esiti processuali. Alabiso, nel 2009, balzò agli onori della cronaca per un'impresa, affrontò un tour solitario di 9 giorni per i cieli di sette nazioni europee. Al momento dell'arresto, ha avvertito un malore ed è stato trasportato presso l'ospedale Vittorio Emanuele di Gela. Il medico è cognato di Filippo Sciascia, 63 anni anche lui arrestato, così come il fratello Emanuele, 68 anni. Insieme, per conto di Emmanuello sarebbero riusciti a entrare nella Conapro, e a gestire una buona fetta degli appalti che gravitavano nell'indotto del colosso industriale.

Tra gli scopi del clan quello di prendere in mano la società di calcio, sostenendo di avere ottime entrate con Roberto Bettega, l'ex calciatore, dirigente della Juventus, squadra con la quale i boss volevano stabilire un gemellaggio.

Lorena Scimè

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS